

IL SAGGIO DI JOSEPH CAMPBELL

# Gli antichi miti sono le maschere che si mette Dio

Luigi Iannone

**L**e narrazioni mitiche, vale a dire i racconti delle imprese compiute da figure divine o antenati e - almeno in principio - trasmesse oralmente, hanno da sempre alimentato il patrimonio di valori, credenze e principi etici su cui i popoli si sono identificati. Strumenti per la custodia e la trasmissione dell'identità culturale, eppur capaci di introiettare i sommovimenti delle varie fasi della storia, e quindi pronti a riplasmarsi nella continuità. Joseph Campbell (1904-1987) ha costruito un'opera enciclopedica sulla mitologia e sul simbolismo universale, che definiva «la più grande storia dell'umanità». Dalle narrazioni bibliche e religiose alle fiabe dei fratelli Grimm, dai miti greci e romani alle leggende sul Sacro Graal è riuscito a rintracciare peculiarità e ogni singola trasformazione, scoprendo connessioni con la psicologia e al fine individuando le quattro funzioni cui il mito assolve: metafisica, cosmologica, sociologica, pedagogica. Il primo volume de *Le maschere di Dio*, che ora esce nella nuova versione Lindau (p.592) e inaugura la tetralogia che si completerà con i testi sulla mitologia orientale, occidentale e quindi creativa, concentra il proprio interesse sui miti della creazione e sullo studio delle risorse dell'uomo preistorico: «Scandagliando le caverne degli artisti (maghi di Cro-Magnon); ancora più a fondo, le tane dei cannibali delle ère glaciali, che divoravano i cervelli crudi dei loro nemici; e, più oltre ancora, esaminando gli enigmatici resti scheletrici calcarei di quelli che ora sembrano essere stati pigmei cacciatori, simili a scimpanzé nelle pianure del Transvaal primitivo, noi potremo trovare segreti non soltanto delle culture più sviluppate dell'Oriente e dell'Occidente, ma anche delle nostre stesse aspettative più intime, delle nostre reazioni spontanee e delle nostre paure ossessive».

Un incredibile lavoro di tessitura e un complesso strumento di conoscenza che si propone, in quanto manuale di mitologia comparata, di farci viaggiare tra le scoperte avvenute in ambito archeologico e antropologico e, al contempo, fornirci una mole di dati sul fol-

lore, l'etnologia, la letteratura, la storia dell'arte, la filologia e la simbologia di ogni civiltà. Ma, ad emergere, sempre una sorta di prossimità tra diverse comunità umane e continue analogie. Oltre infatti alla biologia, e anche se sottoposti ad innumerevoli trasformazioni, ritroviamo in ogni spazio e in ogni tempo temi comuni come il furto del fuoco, il diluvio, la terra dei morti, la nascita verginale o la risurrezione dell'eroe. Cioè, la storia spirituale - seppur interpretata da veggenti, filosofi o poeti - sembra ogni volta trovare una sua contiguità circolare dando conferma diretta della tesi dello studioso sull'unità della specie umana nella sua avventura spirituale.

Curiosità: il regista George Lucas, dopo l'uscita del primo *Star Wars* nel 1977, ha confessato che la sua storia è stata in parte ispirata dalle opere di Campbell.

